Anno VII — N. 6 | Udine, Martedì-Mercoledì 8-9 Gennaio 1884 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione [illegible]

Il Cittadino Italiano

[illegible]

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La solita accusa

I giornali liberali copiandosi l'un l'altro, e fra questi il *Giornale di Udine*, riproducono alcune espressioni dette da monsignor Freppel in una lettera al suo clero e le gettano in faccia ai cattolici italiani ed allo stesso Sommo Pontefice chiamandoli nemici della patria perchè non vogliono farsi amici della rivoluzione rinnegando le massime della morale cattolica e un passato glorioso e accettando le false e perniciose teorie del diritto nuovo, e tutti i misfatti della rivoluzione medesima.

L'*Osservatore Romano* ha risposto egregiamente al *Diritto* che per il primo è venuto ripetendo la vieta e stolta accusa, e noi crediamo opportuno riprodurre l'articolo del diario romano:

Sono appena due giorni che il *Diritto* nell'esposizione politico-speculativa del capo d'anno annunziava ai suoi lettori le sue abitudini pacifiche, il suo aborrimento per la violenza, ed eccolo già ad invocare l'azione del governo, perchè si restringano i freni a danno dei cattolici, che esso designa col nome di clericali. Che cosa è avvenuto per suggerire all'organo della democrazia questo improvviso accesso di zelo, per non dire d'intolleranza? Non pubbliche manifestazioni, non atti straordinari d'indole religiosa, non occasionale rinnovazione delle giuste proteste da parte dei cattolici italiani. Un illustre prelato francese, il Vescovo d'Angers, parlando al clero della sua diocesi, ha consigliato al medesimo di non separare l'amore della religione da quello della patria e di non osteggiare il governo; il *Diritto* fornendo novella prova di quel rispetto verso la Chiesa che tanto distinguo lui e i suoi, si prende la licenza di ripetere la sapiente e giustissima sentenza di Monsignor Freppel al Vicario di Gesù Cristo, cui volge la stolida accusa d'ignorare che cosa sia il patriottismo e d'augurare ogni giorno all'Italia la servitù.

Che cosa sia il patriottismo e quanto valga l'indipendenza dagli stranieri, i Papi non han bisogno d'apprenderlo da alcuno e molto meno da chi l'idea della patria ha contorta a rappresentare il predominio della irreligione, e l'indipendenza vera del paese ha sempre prostituita a qualunque straniero si prestasse a secondare le mene e i divisamenti delle sètte peggiori. Se del patriottismo il *Diritto* avesse solo una languida idea, servirebbesi d'un altro linguaggio quando ragiona in Italia e ad italiani della Chiesa e del Papa. Detesta la patria e vuole che altri la detesti, chi stoltamente s'avvisa di costituirne le basi a detrimento di questa divina istituzione, grazie alla quale principalmente l'Italia fu sempre oggetto di nobile invidia alle nazioni civili e di profonda considerazione anco presso gli Stati ed i popoli dissidenti e infedeli.

Non sappiamo pertanto quanto sia per mostrarsi grato al *Diritto* il clero di Francia e di tutti gli altri paesi, per l'elogio che il foglio democratico gli tributa di essere, prima che cattolico, patriota. Patriottismo vero e religione sono così immedesimati che l'uno non può sussistere senza l'altra, essendo la religione il perfezionamento del patriottismo e la corona.

Quello invece che male si accoppiano insieme e per dir meglio si escludono a vicenda, sono la divisa cattolica e la livrea rivoluzionaria, l'augusta dignità di ministro di Dio e l'ufficio vergognoso di carnefice e carceriere del suo Vicario. Ci additi il *Diritto* se gli riesce un altro paese sorto sulle ruine del civile principato dei Papi, sulla negazione costante dei diritti inalienabili della Chiesa. Ci mostri, se gli basta l'animo, un altro Stato in cui il patriottismo, divenuto monopolio d'una fazione, imponga ai *suoi adepti* di calpestare ed opprimere la gloria più fulgida del proprio paese, e se gli sarà dato di nomarcelo, allora soltanto potrà permettersi i suoi conforti e rimproverare al clero italiano la mancanza del patriottismo, come esso lo intende e lo predica.

Si persuada il *Diritto* che in Italia il clero, appunto perchè, come ovunque, oltre ad essere cattolico è patriota, non può essere nemico della Chiesa e del Papa. E simile al clero è l'immensa maggioranza degli italiani, la quale per la ragione stessa che vuole la patria grande, rispettata ed indipendente dagli stranieri, non può tollerare che da una mano di sconsigliati si rovescino, avversando Chiesa e Papato, le colonne principali della sua grandezza politica e indipendenza nazionale.

×

Perchè potesse in qualche modo essere giustificata la pretesa del *Diritto*, prosegue l'*Osservatore Romano*, che il clero italiano cioè avesse a volgersi sollecito verso ciò che esso *Diritto* comprende sotto l'improprio appellativo di patria, bisognerebbe che questa cosidetta patria, dal canto suo, mostrasse la dovuta riverenza e sollecitudine rispetto alla religione. Dicasi quale è in proposito la condotta del governo, e si citino i titoli di benemerenza che colla sua politica costituzione, colle sue leggi, col contegno giornaliero delle sue autorità, col linguaggio abituale de' suoi organi ha conquistato alla adesione e favore non pur del clero ma di quanti hanno a cuore gli interessi della religione e della pubblica e privata onestà. Ad arricchire il sommario di questi titoli può giovar molto anche un documento di cui ora appunto ci è data notizia dai giornali.

Il ministro di grazia e giustizia ha invitato il commissariato dell'asse ecclesiastico di Roma a diffidare tutte le comunità di Ordini religiosi *soppressi* perchè entro il termine di due mesi allontanino tutti quei religiosi e religiose che non facevano parte della famiglia alla data della presa di possesso del convento.

Ecco che cosa sa fare il governo italiano; e si pretende poi che il clero, cioè la classe più colta, più virtuosa del popolo d'Italia, si accosti fiducioso e ossequente a chi, invaso da vero odio contro la religione, calpesta perfino i più sacri diritti individuali e nega ad un certo numero di persone, solo perchè cattoliche, quelle libertà che le stesse leggi dello Stato accordano a tutti! È lecito e forma anzi presso il governo d'Italia un requisito d'onore l'ascriversi alle peggiori sètte politiche, il far parte delle congreghe le più sovversive; è consentito perfino e conforme alle leggi italiane l'aggregarsi, sotto la bandiera della polizia, alle schiere della disonestà e del disonore; ma è vietato dalle leggi far solenne professione delle virtù cristiane, è un delitto valersi della propria libertà per dedicarsi a Dio, è un insulto fatto alla *patria* il ricordarle, col proprio esempio, che vi è qualche cosa al di là di questa vita mondiale.

Questo atto inqualificabile di prepotenza si compie sotto gli occhi stessi del Capo augusto della Chiesa, del quale si sa, che gli Ordini religiosi sono i più validi ausiliari nell'esercizio del divino suo ministero. E poi si pretende che il clero si faccia complice di cosiffatte iniquità e si osa profanare il sacro nome di patria, torcendolo a significare un complesso di abusi, d'ingiustizie e d'errori, da cui non pure il clero, ma chiunque professa sentimento di vero patriottismo deve distogliere nauseato e sdegnoso lo sguardo.

GERMANIA E SANTA SEDE

La *Germania* pubblica un telegramma da Roma, nel quale annunzia che il signor von Schloezer ha ripreso le trattative colla S. Sede, dopo aver ricevuto nuove istruzioni a questo scopo; la quistione dell'istruzione degli ecclesiastici costituisce l'oggetto principale delle discussioni.

Si conferma poi che le trattative tra la S. Sede e il governo prussiano vertono anche intorno all'Arcivescovado di Posen. Mano mano le altre questioni vanno cessando, poichè il governo di Berlino pone in dimenticanza le leggi di maggio, ne sospende l'applicazione e cerca correggere le cattive conseguenze delle applicazioni fatte. D'altra parte si assicura che la visita del Principe imperiale al Papa fu decisa ed accettata dopo che fu deciso dall'imperatore di mitigare il Kulturkampf in modo da far cessare le illusorie promesse antecedenti e incominciare un reale rapacificamento colla S. Sede e coi cattolici. Il centro del Reichstag glorioso di aver contribuito colla sua inflessibilità a questi risultati, manterrà nel campo politico il suo benefico contegno di feconda opposizione.

Giers, Bismarck e Kalnoky

Scrivono da Berlino al *Pester Lloyd* che nei circoli pubblici di quella capitale

---

239 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

Guglielmo si sforzò di far comprendere al giovane *selvaggio* che l'animale morto non poteva in alcun modo risuscitare, ma il garzone scosse il capo, la parola del Mago avea sul suo spirito un'influenza ben più grande che quella del prigioniero.

Dopo il pasto, Gugliemo e Fleuriau uscirono dalla capanna e si posero a passeggiare sulla piazza. Essi mostravano d'avere gran fiducia e d'essere pienamente tranquilli, la sola speranza che avevano era di giungere ad addormentare la sorveglianza dei *loro guardiani, o di profittare della prima* occasione di fuga che loro si presentasse.

Le loro ferite erano perfettamente risanate; essi avevano ricuperato le loro forze e la loro energia. Senza dubbio se fosse suonata per essi l'ora della morte, la subirebbero con coraggio, ma reputavano come un dovere il sottrarsi a quella schiavitù, quando fosse possibile, e di arrischiar tutto per rintracciare Enrico e raggiungere Giovanni Canadà.

Mentre i prigionieri stavano in piedi ap*poggiati* al tronco d'un magnifico sommaco, Giovine-Liana s'avanzò verso di essi. La giovinetta parea sotto il peso d'una profonda tristezza, e le sue mani, che tenevano un mazzolino di silvestre caprifoglio, tremavano con violenza mentr'essa cercava di legare quell'odoroso manipolo. Guglielmo s'avvide presto dell'emozione della giovinetta, Nube-Rosa e Giovine-Liana, sole fra tutte le donne hurone, avevano dimostrato ai prigionieri un'affettuosa compassione. — La giovinezza di Liana, la sua bellezza aggiungevano grazia alla bontà che le splendeva nello sguardo. I ricordi della sua infanzia contribuivano ad addolcirne l'animo; essa non poteva dimenticare che sua madre avea dovuto altra fiata la vita alla generosità d'un bianco, e benchè ciò costasse assai alla sua timidità e forse al suo orgoglio, veniva, arrossendo sì, ma risoluta, a palesare ai prigionieri quanto poteva fare per la loro salvezza.

Da lungo tempo Giovine-Liana esitava circa l'incominciare un difficile colloquio; bisognava proprio che fosse spinta dalle circostanze per vincere la sua esitanza. Obbligata a svelare il segreto della sua anima, essa sceglieva l'ora tarda in cui il sole *muore nel crepuscolo e il raggio della luna* non permette si scorgano il pallore del volto e le lagrime che calano dagli occhi mesti.

— I miei fratelli sono guariti, prese a dire la Giovine-Liana con voce armoniosa; essi hanno riacquistata la vigoria delle membra, e potranno d'ora innanzi darsi alla caccia o battere il sentiero della guerra coi valorosi.... I miei fratelli debbono accostumarsi alla vita degl'Indiani; la capanna di rami coperta di pelli di bisonte, il letto di muschio e di sassofrasso procura un pacifico sonno. Le foreste sono piene di daini e di *caprioli*; le lancie e le fiocine colpiscono i pesci nelle acque del lago o in quelle dei fiumi.... Il mio giovine fratello non conta abbastanza nevi per aver cessato di amare la vita....

— Povera Liana! disse Guglielmo con voce mesta; il numero dei giorni vissuti si misura dai dolori sofferti....

— Prima di essere prigioniero degli Huroni mio fratello sofferse dunque assai?

— Se ho sofferto! sclamò Guglielmo. Mia moglie morì per l'eccesso dei suoi dolori.... Il mio paese è in preda ad una guerra civile che fa scorrere il più puro sangue francese sul patibolo. Furono saccheggiati ed arsi i castelli dei nostri padri, infine, io non rivedrò mai più Enrico, il solo essere per cui restavo al mondo.

— Mio fratello perdette la compagna della sua *giovinezza*?

— Sì.

— Chi gli resta dunque da amare?

— Un figlio.

— Un figlio! ripetè Giovine-Liana con dolcezza infinita.

La giovinetta esitava ancora a parlare. Si capiva che le parole dette fino a quel punto avevano per solo scopo il condurre ad una proposta e ad una confidenza grave. Il nome di Enrico pronunziato da Guglielmo *con passionata tenerezza le fornì senza dubbio* la transizione che cercava, per legare alla prima la seconda parte del suo discorso, giacchè essa ripetè: «Un figlio!» con un timbro di voce così pieno di compassione e di affetto che il marchese ne attinse quasi una speranza.

Oh! diss'egli, da quale riconoscenza sarei compreso per la creatura che mi permettesse di rivedere il mio figliuoletto! Di qual sacrificio non sarei capace per provarle la mia *gratitudine*!

Cosicchè, domandò Giovine-Liana, tu ami il figlio più che la vita?

— Enrico è l'unico bene che mi tenga quaggiù.

La mano di Fleuriau si posò sulla spalla di Guglielmo:

— Ingrato! sclamò il capitano.

— Oh! perdonatemi padre mio! rispose il marchese, potete farmi un rimprovero di essere troppo profondamente affezionato al ricordo di nostra figlia?

La giovine indiana ripigliò, senza che sembrasse esistere alcun legame tra quello che stava per dire e i pensieri che le si affacciavano alla mente:

— Si videro stranieri diventar gli ospiti, gli amici degli Huroni che *li avevano vinti*. La nazione li adottava; essi camminavano con essa ne' sentieri della guerra, ed inseguivano la selvaggina nei suoi boschi. Si erigeva loro una capanna nel villaggio, una giovinetta della tribù si assideva al loro focolare e nella vita delle foreste essi dimenticavano le città romorose. La Giovine-Liana vide altra volta nel suo villaggio uno straniero accettare così l'adozione di un anziano. I vecchi hanno il diritto di reclamare il prigioniero come un figlio per surrogare i figli morti durante la guerra.... *La giovane indiana orfana* può salvare dalla morte lo straniero ch'essa scelse a sposo ...

Giovine-Liana si arrestò; un singhiozzo le fece morire la parola sul labbro.

Guglielmo prese fra le sue la mano della Indiana.

— Che la Giovine-Liana risponda al suo fratello; il suo cuore deve ignorare il tradimento e il suo labbro la menzogna. Si parlò tra i capi della morte dei prigionieri?

— Se ne parlò.

— Ne venne fissato il giorno?

— Il giorno è vicino.

— La Giovane-Liana *ricordandosi* che la madre sua era stata protetta da uno straniero vuol pagare il suo debito salvando un prigioniero.... Mia sorella è buona e compassionevole, ma essa dimentica che un francese non può legarsi agl'Indiani amici degl'Inglesi, e che un cristiano non potrebbe essere sposo d'una donna la quale adora il Grande Spirito.

Giovine-Liana piegò *il* ginocchio dinanzi a Guglielmo e a Fleuriau.

(Continua)

produsse qualche impressione la visita fatta testè dall' ambasciatore russo a Parigi, principe Orloff al principe di Bismarck a Friedricsruhe, favore questo mai o ben di rado accordato agli stessi ambasciatori accreditati presso il governo germanico.

A Berlino non si crede che il principe Orloff abbia discusso su questioni speciali col sig. di Bismarck; ad ogni modo, s' interpreta la sua visita alla villeggiatura del cancelliere come un sintomo dell' accordo pienamente ristabilito fra la Germania e la Russia. Il convegno del principe di Bismarck col principe Orloff a Fridriechsruhe — secondo il *Pester Lloyd* — avrebbe il suo seguito nel convegno del ministro degli esteri russo, sig. de Giers, col ministro degli esteri austro-ungherese, conte Kalnoky, il quale convegno è ormai positivamente deciso.

IL CENTENARIO DI ZVINGLIO IN ISVIZZERA

I protestanti della Svizzera, gelosi delle feste celebrate in Germania per il quarto centenario di Lutero, vollero solennizzare il quarto centenario della nascita di Zvinglio, altro dei corifei della Riforma del secolo XVI. Egli nacque a Wildenhausen in Isvizzera nella contea di Tockemburg il 5 gennaio 1484, studiò a Roma, Vienna e Basilea. Ordinato sacerdote, fu curato di Glaris e poi di Einsielden, celebre per il Santuario benedettino di Nostra Donna degli Eremiti. Come Lutero, per gelosia apostatò dalla Chiesa, e ottenuto il concorso dei magistrati di Zurigo, fece adottare i suoi errori da un'Assemblea nel 1523. Poco dopo furono rovesciati gli altari, abolita la messa, soppressi i riti della Chiesa romana. Zvinglio allora prese in moglie una ricca vedova. Benchè condannato dai Vescovi di Basilea, di Losanna e Costanza, fece molti proseliti, e tra' suoi discepoli fu Ecolanpadio. La dottrina zvingliana *non trovò favorevole accoglienza* presso molti Cantoni svizzeri, tenaci della fede cattolica. Quelli che avevano abbracciato la Riforma li assalirono, e Zvinglio dovette, suo malgrado, come primo Pastore di Zurigo, andare sul campo di battaglia, dove trovò la morte l' 11 ottobre 1531 in età di 47 anni. I cattolici, rimasti vincitori, *ne abbruciarono* il cadavere. Le sue opere vennero raccolte in un volume e pubblicato in Zurigo nel 1581.

Egli fu cattivo cittadino ed empio riformatore. Il conte d'Alben di lui scrisse: " Le mani, che squarciavano il cattolicismo, nel tempo stesso crollavano lo Stato, e malgrado i trattati di pace, il germe delle divisioni non è soffocato. L' unione dei 13 Cantoni non è più ciò che fu altra volta; non sono più uniti fra di loro che pei vincoli della politica. „ Uno scrittore, presso il Feller, lo definì così: " Sì grossolanamente ignorante, da confondere il luteranesimo col pelagianesimo, restauratore stravagante della purità del Vangelo, da mettere in cielo, avanti a Gesù Cristo, Numa padre dell' idolatria romana, Scipione discepolo di Epicuro, Catone suicida, con una folla di simili adoratori ed imitatori delle loro viziose divinità. „

Aggiungiamo alcune confessioni intorno a Zvinglio di al ri eretici. Brenzio osservò: " I dommi di *Zvinglio* sono diabolici, pieni di empietà, di depravazioni, di calunnie; i suoi errori intorno all'Eucaristia ne producono molti altri più sacrileghi. „ (*In recognit. proph. et apost.*, 1544). E Schiller a sua volta: " Le dottrine insegnate da Zvinglio a Zurigo e da Calvino a Ginevra non tardarono a predominare in Germania ed a dividere i protestanti, sicchè presto non ebbero altro comune vincolo che l' odio loro contro il Papato. „ X. I, p. 225.) E altrove: " Gi zvingliani scrivono che " noi li consideriamo come fratelli: è una finzione sì stolta e sì insolente, dicevano i luterani in pieno Sinodo, che non possiamo abbastanza meravigliarci della loro imprudenza. Noi non accordiamo loro nemmeno un posto in chiesa, lungi dal riconoscere per fratelli persone che scorgiamo alterate dallo spirito di menzogna e che proferiscono bestemmie contro il figliuol dell' uomo. „ (*Epitom. colloq. Maur. Brunae*, 1574.) E basti per dire chi sieno gli eroi della pretesa Riforma.

A CASAMICCIOLA

Scrivono da Casamicciola, in data 4 corr., alla *Libertà Cattolica*:

Si vorrà sapere che cosa si fa in Casamicciola? Baracche su tutti i tipi — svezzesi, svizzeri, calabresi, americani — in tavole, in ferro, in muratura. La filantropia, la speculazione, la civetteria si son data la posta per gli edifizii della nuova Casamicciola. Ciascuno fa un saggio del suo modello, con la speranza che venga approvato dal Ministero e riporti premi e quattrini. La scienza che studia come soccorrere la gente nei disastri, sta molto indietro a quella per distruggere l' uomo! Il secolo nostro possiede strumenti meravigliosi per ammazzare e diroccare, ma pochi e vecchi arnesi di salvataggio. Se si scovrisse una macchina del dinamismo terrestre per subissare una città assediata, quanto si pagherebbe dal Governo? Ma si tratta di rialzare un paese dalle sue rovine, e ponete mente a ciò che si propone alla Camera pei danneggiati dell' isola di Ischia!

E la sventura più grande si è che illanguidita la fede e la speranza nella Provvidenza i popoli si aspettano ogni salvezza dai Governi. Si reclama da essi quello che non possono fare, produrre, cioè, la completa felicità dei popoli, liberarli dai cataclismi, o ripararne i disastri: in breve, far sì che l' uomo non abbia a risentire le spine della sua affannosa e fugace esistenza. In tal caso però, lo Stato che si è sostituito a Dio, porta la pena della sua arroganza, assalito dalle maledizioni e dai fremiti dei popoli che non puote aiutare.

Ora la Carità Cattolica, calcando via diversa dalla filantropia miscredente, in quella che si adopera a lenire i fisici dolori, cerca di sollevare lo spirito umano alle speranze eterne, fortificandolo con la pazienza, risvegliando la fede in Dio misericordioso, il quale se flagella, non lascia di essere padre, che *niente ebbe in odio di ciò che ha fatto.*

Inspirato da tali concetti il Direttore della *Libertà Cattolica* domenica si recò in Casamicciola per inaugurare una edicola a Nostra Signora Addolorata, la prima che risorga dalle sue rovine.

In Casamennella, sul burrone in fondo al quale ribollono le terme della Rita, nel centro storico del terremoti, in mezzo ad un rione fulminato, le cui macerie si alzano e si abbassano come i fiotti di un golfo tempestoso, con grande gioia di quel popolo, fu benedetta la riedificata edicola dell' Addolorata.

Il giorno piegava a sera. Usciti dalle baracche gruppi di uomini, di fanciulli e di donne si erano disposti intorno all' edicola, allorchè Mons. Direttore parlò in questi sensi:

" In mezzo alle terribili rovine che ne circondano, nella incertezza della dimane, mentre tutta Casamicciola cerca un provvisorio asilo nelle case di legno, il primo stabile edifizio che sorga è questo, sacro a Nostra Signora col Figlio morto sulle ginocchia. Qui la pietà dei nostri padri la pose a guardia; e qui stette ferma nel tremuoto del 1796 e 1828, ed in quello del 1881, ma nell' ultimo luglio questa edicola è crollata con tutto il paese. La vetusta tavola dipinta fu travolta dalle rovine, e gli occhi nostri indarno vanno cercando le meste e care sembianze della Madre, intorno alla quale olezzavano i più bei fiori di questo giardino del mondo; e specialmente nei giorni della *Passione* si udirano i canti divoti del popolo. — Qui, rincontro a Montecito, dove la scienza moderna va designando le sue stazioni geodinamiche, sulle fumanti terme della Rita nelle quali si nascondono i paurosi misteri dei nostri tremuoti, fra questo aere impregnato di vapore solfureo, su questo suolo che non sta mai fermo, e tante volte ha inghiottito i suoi abitatori, in questo giorno sorge benedetta la effigie di Nostra Signora col suo Figlio morto, di Colei che accolse nelle sue braccia tanti figli adottivi che qui si spensero assai dolorosamente. E qual' altra effigie meglio conveniva a questo paese? Casamicciola che muove per dar la salute agli infermi con le virtù delle sue terme è una certa immagine di Gesù che muore per la salvezza del mondo. Malgrado la immensa distanza dei termini, o fratelli, assorgendo dall' umano al divino prendete amore e fiducia a questa Madre che se ne sta col figlio morto sulle braccia. Essa consapevole del dolore sente pietà degli afflitti. Sia questo il sismografo della nostra fede e della nostra speranza; ed il lumicino che le splenderà innanzi di giorno e di notte ricordi a lei di affrettare l' eterna pace alle anime di tanti fratelli *sepolti in mezzo a queste macerie seminate di croci*, e guidi al cielo i passi dei superstiti spaventati dalla caducità della terra. „

Ciò detto fu eseguito il rito della benedizione; e quindi fu cantato l' inno: *Salve del Ciel Regina*. Finito il quale tutti, pria di partirsi, baciarono la Edicola. — La impressione può immaginarsi. Nessuno piangeva: qui la fonte delle lagrime si è esausta. Era però nei volti e negli atteggiamenti tale una espressione di mestizia pensosa che, fotografandosi, avrebbe ispirato uno dei più originali quadri nella storia della pittura.

LA CAPPELLA DEI MEDICI

NELLA CHIESA VOTIVA DEL SACRO CUORE IN PARIGI

Sulla collina di Montmartre in Parigi maestosa s' innalza la chiesa del Sacro Cuore, che la Francia cattolica, con generose offerte, va da parecchi anni edificando, per attestare la sua fede, che dura nonostante tutti gli sforzi di coloro che gliela vorrebbero strappare. In quella basilica monumentale si determinò di erigere una cappella in onore de' santi Cosma e Damiano fratelli, medici amendue e martiri sotto Diocleziano, verso la fine del terzo secolo. Il Cardinale Arcivescovo di Parigi accordò ai promotori del nobilissimo disegno la chiesta facoltà, e noi, lietissimi, pubblichiamo parte della circolare, che da Rennes fu indirizzata ai medici francesi per ottenerne il concorso. È un bell' esempio, il quale vorremmo imitato.

Dopo di aver premesso lo stato delle cose, ed annunziata la concessione ottenuta dal Cardinale Arcivescovo di Parigi della cappella intitolata ai santi Cosma e Damiano, la circolare prosegue: Noi ci affrettiamo, onoratissimo confratello, di esporvi questo progetto, il quale deve avere le simpatie di tutti i medici cristiani. È tempo che tra essi si costituisca una santa lega, per lottare contro i traviamenti di molti, i quali, lanciati nella politica atea, vanno fuorviando. Il nostro corpo medico ha molto da espiare, ed ha diritto ad un posto nel monumento della penitenza e della riparazione. Abbiamo bisogno di un luogo di preghiera e di pellegrinaggio per ricondurci allo spirito delle nostre antiche comunità di S. Luca e di S. Cosma distrutte dalla rivoluzione e forse ripristinarle. L' origine loro è tanto antica quanto San Luigi, fondatore del Collegio di S. Cosma o della scuola di chirurgia. A Parigi, prima della rivoluzione, le facoltà separate di medicina e di chirurgia aveano il nome collettivo di Scuola Reale di S. Cosma. Noi vi preghiamo perciò, caro confratello, di volere arrecare a questa opera di fede e di patriottismo il vostro concorso personale ed anche di sollecitare presso di voi, se lo volete, l' adesione delle persone, alle quali può essa riferirsi, imperocchè il nostro appello s'indirizza anche ai farmacisti, agli allievi delle scuole, alle famiglie dei medici defunti, in una parola a tutti i cattolici, i quali portano interesse a quanto concerne l' arte salutare. „

Sottoscrivono la lettera il dottore Le Bel, chirurgo onorario dell' ospedale di Mans, il dottor Renier, già presidente della Società medica di Angers, il dottor Regnault, professore della scuola di medicina a Rennes, il dottor Sauvé, chirurgo in capo dell' *Hotel Dieu* a Chateaugontier (Mayenne); il dottor Tournet Desclantes di Mans, e il dottor Petit, professore alla scuola di medicina di Rennes.

Il *Journal des sciences médicales* di Lilla, dopo di avere pubblicato l' intera circolare, soggiunge: " Il pensiero di fede, che ispira questa impresa, è troppo nostro, perchè noi ci limitiamo ad una semplice adesione. Noi arrecheremo per quest'Opera, la cui riuscita sarà un onore per l' intiero Corpo medico francese, il più attivo nostro concorso. „ E il *Bulletin des facultés catholiques*, della stessa città, osserva che la proposta fatta nella detta circolare risponde ad " un' antica tradizione „ della diocesi di Cambrai. E difatti, esso cita gli Atti capitolari della Collegiata di N. S. di Cambrai, dove si legge che " nel 1367 la Corporazione dei medici di Cambrai *chiese al Capitolo la facoltà di consacrare* una cappella a S. Cosma ed a S. Damiano, suoi patroni, di far rappresentare col mezzo della pittura la vita di questi Santi patroni, scolpire le loro immagini ed esporre nel giorno della festa il capo di S. Cosma per essere venerato dai membri della Corporazione. „

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Telegrafano da Roma al *Secolo*:

Dopo la firma dei decreti fu tenuto Consiglio di ministri.

Depretis invitò Baccelli a consentire un' altra proroga alla discussione della legge da lui presentata, per sollecitare quelle di progetti più importanti. Baccelli oppose un rifiuto. Disse volere che la Camera si pronunzi, essendo egli troppo impegnato ad esiger la pronta discussione della sua legge, avendo dichiarato a parecchi amici che preferiva dimettersi anzichè aderire ad una nuova proroga.

Si ignora la presa deliberazione in proposito, ma è indubitato che Depretis giudica venuto il momento per liberarsi di Baccelli.

— Il ministero delle finanze, ha ordinato che presso le Dogane sia istituito un registro reclami, che gl' Intendenti dovranno segnalare con rapporti speciali al ministero

ITALIA

Napoli — I giornali liberali parlano di un indirizzo coperto di molte firme che sarebbe stato portato di questi giorni da una commissione di nobili napoletani agli ex Sovrani delle due Sicilie dimoranti ora a Parigi, in occasione delle loro nozze d'argento.

I suddetti giornali aggiungono che tra i firmatari dell' indirizzo vi era anche il nome del conte Giusso, già Sindaco di Napoli. Il *Piccolo* però smentisce la notizia per quanto riguarda il conte Giusso, lasciandola impregiudicata nel resto. La *Discussione* invece, che è in grado di sapere qualche cosa, smentisce tutti i particolari dati senza però smentire recisamente la notizia. Ecco le sue parole:

« Se ci è un *album*, se ci è una frusta, se vi è l' intenzione di fare un atto di omaggio ai Reali di Napoli per le loro nozze d' argento, noi non mancheremo di parlarne quando avremo la certezza di ciò che diremo. »

Intanto il corrispondente napoletano dell' *Osservatore cattolico* può dare le seguenti informazioni avute *da persona degnissima di fede*. L' atto di omaggio non si è ancora compiuto, ma si compirà prossimamente.

Chi si recherà a Parigi non lo si dice per ora. L' *Album-indirizzo* v' è ed è stato firmato da tutta la casa civile e militare degli ex-Sovrani. La frusta è dono dell' aristocrazia napoletana alla regina Maria Sofia cavallerizza tra le più rinomate. Questa frusta è di corno di rinoceronte ed ha il manico di avorio artisticamente scolpito. E' rinchiusa in un ricco astuccio.

Ma vi ha un altro dono, di cui i giornali liberali non fanno parola. Esso consiste in una gran medaglia d' oro, di circa mezzo chilogramma. Questa medaglia da un lato porta i due stemmi di Napoli e di Baviera e dall' altro una bellissima corona con la scritta: *I militari fedeli ai loro Sovrani*.

La medaglia adunque è dono dei militari del disciolto esercito borbonico.

Ravenna — Telegrafano all'*Italia* di Milano:

Ravenna, 6 (sera) — Ieri sera arrivarono da Forlì cinque individui col tram.

Essi presero alloggio in borgo Sisi.

Due di tali individui erano già provetti: gli altri tre eran giovani.

Questa mattina poi spendevano per la città alcuni biglietti falsi da L. 5 e da 10.

Avvertita del fatto l' autorità di P. S., essa procedeva poco dopo all' arresto di questi spenditori di biglietti falsi. Procedutosi poi ad una minuta perquisizione, si trovarono loro nelle scarpe e nelle calze moltissimi biglietti falsi.

Si encomia l' autorità per questa bella operazione.

Roma — La statistica del pellegrinaggio continua a mantenersi nelle proporzioni di un quarto della cifra già annunziata.

Dei treni di Napoli, il primo, invece di 593 ne recò 15; il secondo, invece di 600 ne portò 43; il terzo, invece di 868 ne condusse 74.

Dei treni d' Ancona, il primo, invece di 880 ne avea 410; il secondo, di 207 che doveva recarne, ne portò 104.

Quello da Belluno, Udine, Parma, Firenze e Arezzo ne portò 499 invece di 1298. Quello di Torino, Pisa e Civitavecchia ne portò 381, invece di 1408.

Il *Fracassa* si consola dicendo che i pellegrini delle Marche e specialmente le pellegrine, sono tutti belli; e per sfogarsi del fiasco li paragona ai pellegrini che vanno al Vaticano.

E' noto già che i liberali hanno tutti i privilegi, compreso quello della bellezza, al punto che quasi quasi liberale è sinonimo

di bello. Poveretti, lasciamo loro un poco, *in tanta disillusione*, questa consolazione di credersi almeno i più belli di tutti!

Genova — Ecco una bella prova di moralità.... civile.

L'*Epoca* di Genova racconta con compiacenza « che un operaio si è presentato al « l'Uffizio di Stato Civile, e richiesto del « nome che voleva dare a un bimbo: Ri- « belle, rispose.

— « Ma ribelle non è un nome, osservò l'ufficiale.

— « Allora lo chiamerò *Satana* affinchè questo nome gli rammenti la ribellione a *qualunque superiore* ».

Vero o no il fatto, la soddisfazione che lascia vedere l'*Epoca* nel raccontarlo, dimostra a quali idee venga educandosi da certuni il popolo, e a quali pericoli la società si troverebbe esposta se di *tali soggetti* abbondasse il genere umano.

Gli *onesti* ci *pensino ma seriamente*.

Come è il loro dovere e la loro *missione*, così è nel loro interesse il procurare al popolo ingannato da false promesse e da *effimere speranze*, una educazione sana e profondamente morale e religiosa.

ESTERO

Germania

Il *Kur. Poznanski* ha da Roma che negli ultimi tempi si discusse la questione di un coadiutore per l'arcivescovato di Gnesen-Posen. Il governo prussiano non riconobbe come persona grata, il candidato proposto dalla S. Sede, e proposto già prima da un altro vescovo. Fra i candidati proposti dal governo prussiano, non si trova alcun tedesco.

— La *Kolnische Zeitung* conferma che nella nuova sessione al Landtag prussiano sarà presentata una nuova legge politico-ecclesiastica.

DIARIO SACRO

Mercordì 9 gennaio

S. Marciana V. M.

Pagliuzze d'oro

Ciò che fai, fa saviamente e guarda il fine. Esopo.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

D. Pietro Gortani L. 2 — D. Giacomo Urbani L. 1 — D. Giacomo di Pascolo L. 3 — D. Michele Grassi L. 2 — D. Antonio Bazzara L. 2 — D. Pietro Serravalle L. 5 — D. Luigi Bertuzzi L. 2.

Conferenze pei gastaldi. Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana ha accolta ad unanimità la proposta di far tenere delle conferenze teorico pratiche adatte ai gastaldi e di provvedere quanto abbisogna onde visitino i poderi tenuti secondo le *migliori regole agricole*.

Restò incaricata la Presidenza di redigere, al più presto, un adatto programma, e di far pratiche colla Direzione dell'Istituto tecnico, della Stazione agraria, e del podere onde poter viemmeglio attuarlo. Per queste lezioni agrarie e per le gite venne messa in bilancio la somma di L. 500.

Il Sindaco della città e comune di Udine. Visto l'art. 19 del testo unico delle Leggi sul reclutamento dell'Esercito approvato col R. Decreto 17 agosto 1882 N. 956, Serie terza,

Notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre dell'anno 1866 e domiciliati legalmente nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di domandare entro il venturo mese di gennaio 1884 la loro inscrizione e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno essere richiesti. Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani suddetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o tutori.

2. I giovani qui domiciliati, ma nati altrove, nel chiedere la loro inscrizione, esibiranno o faranno presentare l'estratto di loro nascita debitamente autenticato.

3. I giovani che non sieno domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano la dimora abituale nel senso dell'art. 16 del Codice Civile, hanno la facoltà di farsi inscrivere su queste liste di leva, per ragione di residenza. In questo caso la loro domanda equivale, per quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio nel senso del successivo art. 17 del Codice stesso.

4. Nel caso che taluno dei nati nell'anno suddetto *sia morto, i genitori, tutori*, o congiunti esibiranno l'estratto legale dell'atto della morte che dall'Ufficiale dello Stato Civile sarà rilasciato in carta libera, a *norma del disposto dell'art.* 21 del testo unico delle leggi sul bollo approvato col R. Decreto del 13 settembre 1874 N. 2077 serie seconda.

5. Saranno inscritti d'Ufficio per età presunta quei giovani che non essendo compresi nei Registri dello Stato Civile, siano notoriamente ritenuti aver l'età richiesta per l'inscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti, e prima dell'estrazione, di avere una età minore di quella loro attribuita.

6. Gli omessi scoperti saranno privati del beneficio dell'estrazione a sorte e non potranno essere ammessi all'esenzione che loro spettasse dal servizio militare di prima e di seconda categoria, nè a surrogare in persona del fratello, e laddove risultassero colpevoli di frode o raggiri all'ino di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene del carcere e della multa comminate dall'art. 152 del suddetto testo unico delle Leggi sul Reclutamento.

Dal Palazzo Civico, Udine 31 dicembre 1883.

Tassa di famiglia 1884

Compiuta dalla Giunta Municipale la revisione del Ruolo per la tassa suindicata in conformità all'articolo 30 del Regolamento Provinciale, si rende noto:

1. che pel 1884 sono integralmente mantenuti il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i temperamenti di applicazione dell'anno 1883.

2. che le variazioni tutte introdotte nel Ruolo 1884 in confronto del 1883 saranno depositate ed esposte nell'Ufficio e nell'albo Municipale, giusta il disposto dell'art. 15 del suddetto regolamento per 30 giorni consecutivi incominciando da oggi e durante tutto l'orario normale, affinchè ogni interessato possa esaminarle:

3. che le variazioni suddette saranno inoltre notificate mediante la prescritta cartella ad ognuno cui riguardano, eccettuato il caso in cui trattisi di elimina dal Ruolo;

4. che entro 15 giorni dalla intimazione della detta cartella è ammesso il ricorso alla Commissione Tassatrice, se tale ricorso risguarda la tassazioni, ed entro il corr. mese di gennaio se risguarda il Ruolo;

5. *che, giusta l'art. 31 del Regolamento* suddetto, ogni contribuente entro il corr. mese potrà ricorrere contro il Ruolo 1884 alla Commissione Tassatrice, anche se a suo riguardo non sia stata fatta alcuna variazione;

6. che, infine, per quei contribuenti ai quali non saranno notificate variazioni deve intendersi riconfermata pel 1884 (eccetto il caso di elimina) la tassazione definitiva dell'anno 1883.

Dal Municipio di Udine, 1 gennaio 1884.

Il Sindaco
L. de Puppi.

I viveri per le truppe. *Col primo* del mese corrente il sistema di fornitura dei viveri per le truppe è radicalmente cambiato.

Aspettando che sia *possibile fornire* i viveri direttamente per conto dello Stato, la fornitura è provvisoriamente affidata ad un solo impresario per ciascuno dei dieci *corpi d'esercito. Quest'impresario provvede* tutto, meno il pane già somministrato direttamente dallo Stato, mentre fino al 31 dicembre 1883 ciascun reggimento si provvedeva *per conto proprio, in diversi negozi*. Il soldato ci ha guadagnato un tanto, perchè qualunque sia il prezzo delle derrate la sua razione non cambia, essendo i *contratti fatti in base ad un prezzo unico per* tutto il regno.

MUNICIPIO DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana I. *Grani.* A due si ridussero *i mercati della prima ebdomada* stantechè martedì cadeva il primo giorno del nuovo anno.

Giovedì ebbesi una piazza mediocremente *fornita quasi tutta di granoturco* che è sempre ben visto, ragione per cui si mantiene fermo, e con tendenza finora a lentamente a scendere. Anche il cinquantino trovò favore perchè viene frammisto al così detto promiedi.

Sabato. Qualche cosa più di giovedì. Sempre attive domande pel granoturco che nelle prime ore del mercato segnava rialzo; ma al giungere di altro le pretese si fecero più miti e discese di qualche *frazione* di lira.

Il *massimo* e *minimo* dei *prezzi* corsero al seguente limite:

Giovedì. Frumento da 17.25 a —.—, granoturco da 10.25 a 11.75, sorgorosso da 7.— a 7.80, castagne da 10.— a 16.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—.

Sabato. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 10.40 a 11.50, segala da —.— a —.—; sorgorosso da 7.— a 8.—, castagne da 11.— a 15.50, fagiuoli di pianura da 16.50 a 18.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—.

Il ribasso medio settimanale pel frumento fu di cent. 66, il rialzo pel granoturco cent. 7, pel sorgorosso cent. 15, il ribasso pei fagiuoli cent. 53, pello castagne cent. 19.

Foraggi e combustibili. Giovedì quasi nulla in foraggi qualche cosa in legna e carbone, sabato mercato mediocre in tutto con lieve ribasso.

CARNE DI MANZO

I^a Qualità, taglio I	al kil.	L.	1.70	
idem	" "	"	"	—.—	
idem	" II	"	"	1.60	
idem	" "	"	"	—.—	
idem	" III	"	"	1.40	
idem	"	"	"	1.20	
II^a Qualità, taglio I	"	"	1.50	1.40
idem	" II	"	"	1.30	
idem	" "	"	"	—.—	
idem	" III	"	"	1.20	

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al kil.	L.	1.40
idem	"	"	1.30
Quarti di dietro	"	"	—.—
idem	"	"	1.80
idem	"	"	1.00

Primo Prestito a Premi della Città di Milano. 1861 — 73° *Estrazione.* — Del 3 gennaio 1884.

Serie estratte

6600 — 6406 — 1899 — 3034 — 2349 —
4498 — 6811 — 6880 — 7903 — 138 —
7586 — 4215 — 7074 — 6336 — 266 —
5102 — 4252 — 7527 — 7561 — 5750 —
4485 — 4991 — 5966 — 5638 — 618 —
3783 — 2738 — 4756 — 5875 — 6028 —
5793 — 2436 — 6090 — 5770 — 7413 —
2490 — 3301 — 4129 — 5083 — 5984 —
4798 — 5674 — 3825 — 4610 — 5409 —
1207 — 7994 — 7703 — 5534 — 5841 —
136 — 1103 — 7427 — 2701 — 4915 —
6058 — 4009 — 1450 — 3928 — 3017 —
1660 — 3592 — 3518 — 5968 — 4654 —
7815 — 7693 — 2953 — 4525 — 2691 —
596 — 142 — 2119 — 5251 — 6266 —
6060 — 3846

Elenco dei numeri premiati.

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi	Serie	N.	Pr.
4991	27	60000	5984	43	100	7994	28	60
7903	33	1000	3928	31	100	142	40	60
6406	49	1000	596	39	100	3783	36	60
6406	46	400	5638	24	100	2490	49	60
136	47	400	3017	27	60	3783	17	60
1103	31	400	5409	27	60	5674	11	60
3301	5	200	1207	1	60	7586	35	60
7413	38	200	4129	14	60	4991	47	60
7703	15	200	2119	32	60	5984	40	60
4215	44	200	3825	47	60	2701	26	60
7903	30	200	7427	13	60	3518	23	60
7561	5	200	2436	24	60	3034	27	60
5793	44	150	2349	20	60	5251	9	60
5793	9	150	7593	19	60	3783	19	60
7703	32	150	7413	7	60	5841	21	60
4798	25	150	2436	23	60	5638	10	60
4991	36	150	4756	18	60	5793	16	60
3301	49	150	596	22	60	5875	8	60
2701	36	150	4915	12	60	5083	35	60
4798	36	100	2490	22	60	4498	17	60
3301	9	100	2490	26	60	3518	40	60
1660	39	100	2691	46	60	266	19	60
4525	40	100	3825	44	60			
3592	18	100	5674	5	60			

Siamo pregati di pubblicare la seguente sottoscrizione aperta a favore della disgraziata Lucia Zamparo ved. Berluzzi la quale colpita da un cumulo di sventure si è rivolta ai Commilitoni del defunto suo marito e ai concittadini per avere un lenimento ai suoi infortunî e un aiuto nei suoi stringenti bisogni:

Ufficiali e sotto Ufficiali del 40 Reggimento Fanteria L. 102.30 — N. N. L. 20 — E. Novelli L. 5 — N. N. L. 5 — Toso cav. dott. Giuseppe L. 5 — Polano Ferdinando L. 2 — D. V. N. L. 2 — N. N. L. 2 — N. N. L. 2 — N. N. L. 1 — Toso Francesco fu Nicolò di Feletto L. 1 — N. N. L. 1 — N. N. L. 2 — Luigi de Puppi L. 1 — Antonio Banello L. 3 — Bosero e Saudri L. 1 — Dott. Virgilio Scaini L. 1 — Dott. Giuseppe Baldissera L. 1 — Sebastiano Molin Pradel L. 2 — N. N. L. 1 — F. O. L. 2 — G. B. L. 2 — Della Stua c. 50 — Taisch Claudio c. 50 — N. N. L. 1 — Francesco bar. Locatelli L. 2 — Teresa Lanzi L. 2. Totale L. 171.30

TELEGRAMMI

Wigan 6 — Stamane avvenne un accidente nella ferrovia di Londra Nordovest presso la stazione di Coppul. Tredici operai demolendo un ponte furono colti da una frana: sette sono morti e sei feriti.

Parigi 6 — Ferry ricevette il seguente dispaccio da Tricou datato da Huè 1 gennaio:

La Corte di Huè consegnò a Tricou la dichiarazione seguente:

La corte di Huè ed il Governo d'Annam dichiarano ufficialmente di aderire pienamente al trattato del 25 agosto rimettendosi al buon volere della Francia circa le attenuazioni che potrebbero esservi ulteriormente portate. Il testo francese soltanto farà fede.

Tricou sarà ricevuto domani in udienza solenne dal re circondato dal consiglio di reggenza.

Cairo 7 — La risposta inglese non oppone si alla retrocessione alla Turchia della parte orientale del Sudan nè all'invio di truppe turche per riconquistare il Sudan, purchè la Turchia sopporti completamente le spese della spedizione, e prenda Suakim per punto di partenza.

Il governo inglese crede l'Egitto incapace di riconquistare il Sudan e lo consiglia a ritirare le truppe. Barring ha ricevuto l'ordine di insistere su questo punto.

Cairo 7 — Il Ministero si riunirà nuovamente oggi per decidere se debba dimettersi.

Londra 7 — I giornali approvano la risposta inglese all'Egitto.

Il *Daily News* considera le condizioni poste all'intervento della Turchia come atte ad impedire la conquista turca del Sudan, che introdurrebbe la tratta degli schiavi.

Il *Daily News* ha dal Cairo:

Il Kedive e i ministri ricusano di conformarsi alle domande della nota inglese — Parlasi di dimissioni del gabinetto. — Eyub pascià surrogherebbe Cherif.

Il Kedive avrebbe dichiarato che l'Inghilterra tenta invano di costringerlo ad abdicare; cederà soltanto alla forza.

Qualora fosse costretto ad abbandonare il potere, condurrà seco il figlio Abbas non volendo lasciarlo trastullo fra le mani d'una reggenza.

Assicurasi che Nubar appoggia la resistenza del Kedive.

Il *Times* ha dal Cairo:

In una conversazione il Kedive dichiarò che non intese mai d'abdicare, considera il Kordofan perduto per l'Egitto; si difese dalle accuse *fattegli di debolezza, e d'impopolarità*.

L'Egitto non ha interessi diretti nel Sudan orientale, che esige grandi sacrifici; dovesi offrirne la retrocessione alla Turchia.

L'abbandono di Kartum non è questione così semplice, dà luogo ad esitazione.

Torino 7 — *Stasera alle ore otto partiranno per Napoli il principe Tommaso, e la duchessa di Genova.*

Cairo 7 — Assicurasi che i ministri persistono nelle dimissioni.

New York 7 — Il convento cattolico di Belleville nell'Illinois si è incendiato. Apparteneva alla Congregazione dell'Immacolata Concezione. Parecchie monache e molte allieve saltarono dalle finestre. 22 allieve e 5 monache sono morte.

NOTIZIE DI BORSA

8 gennajo 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 90.40	a L. 90.55
id. id 1 luglio 1884	da L. 88.23	a L. 88.17
Rend. austr. in carta	da F. 79.40	a L. 79.60
id. in argento	da F. 80.60	a L. 80.90
Fior. eff.	da L. 208.25	a L. 208.75
Banconote austr.	da L. 208.25	a L. 208.75

Carlo Moro *gerente responsabile.*

TRAFORO ARTISTICO

(vedi quarta pagina).

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7,37 ant. diretto
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 8,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. acce
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5,10 ant. om.
ore 9,54 ant. accel.
ore 4,46 pom. om.
ore 8,28 pom. diretto
ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6,— ant. om.
ore 7,43 ant. diretto
ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Udine Tip. del Patronato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 gennaio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.2	751.5	751.5
Umidità relativa . . .	77	83	87
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	—	—	S.W
Vento velocità chilom.	—	—	1
Termometro centigrado.	4.3	7.2	5.0

Temperatura massima 0.4 | Temperatura minima
» minima — 1.5 | all'aperto 1.1

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 30 dic. al 5 gen. 1884

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	17	26	—	—	17	25
Granoturco	—	—	—	—	11	75	10	25	10	93
Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	6	—	7	—	7	54
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	18	—	16	50	17	25
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne *al quintale*	—	—	—	—	16	—	10	—	13	26
Riso I.ª qualità	44	40	36	—	42	24	30	34	40	20
Riso II.ª »	32	—	28	—	29	84	25	34	30	—
Vino di Provincia	67	50	40	50	40	—	33	—	61	—
Vino altre provenienze	47	50	25	50	40	—	18	—	34	50
Acquavite	101	—	93	—	29	—	84	—	90	—
Aceto	47	50	23	50	40	—	22	—	37	50
Olio d'Oliva I.ª qualità	163	—	141	—	150	60	133	80	149	50
Olio d'Oliva II.ª »	115	—	100	—	107	80	92	50	107	60
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	63	—	60	—	53	25	53	23	52	50
Quintale										
Crusca	14	—	13	—	13	60	12	60	13	50
Fieno dell'alta I.ª q.	5	70	5	20	5	—	4	60	5	29
Fieno dell'alta II.ª q.	5	20	4	70	4	50	4	—		
Fieno della bassa I.ª q.	5	10	4	80	4	60	4	10	4	40
Fieno della bassa II.ª q.	4	—	3	70	3	30	3	—		
Paglia da lettiera	4	70	—	—	4	40	—	—	4	70
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco forte	2	60	2	20	2	24	1	94	2	32
Legna da fuoco in stanga	2	40	2	15	2	14	1	69		
Carbone forte	7	60	6	—	7	—	5	40	6	78
Coke	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	70	—	—	—	70	—
Carne di Vacca »	—	—	—	—	60	—	—	—	55	—
Carne di Vitello »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco »	—	—	—	—	83	—	—	—	88	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello quarti dav.	1	40	1	30	1	30	1	20
Carne di Vitello quarti diet.	1	80	1	60	1	70	1	50
Carne di Manzo	1	70	1	24	1	58	1	06
Carne di Vacca	1	50	1	20	1	40	1	10
Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	04
Carne di Montone	1	20	1	—	1	14	—	94
Carne di Castrato	1	50	1	20	1	47	1	17
Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco fresco	1	80	1	50	1	65	1	35
Formaggio di Vacca duro	3	20	3	—	3	10	2	90
Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	96	2	70
Formaggio di Pecora molle	2	—	1	75	1	90	1	65
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	78	2	60	2	67	2	42
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	40	2	20	2	16	2	96
Farina di frumento I.ª q.	—	70	—	60	—	68	—	58
Farina di frumento II.ª q.	—	50	—	40	—	48	—	38
Farina di granoturco	—	22	—	20	—	23	—	19
Pane I.ª qualità	—	46	—	42	—	44	—	40
Pane II.ª »	—	38	—	34	—	36	—	34
Paste I.ª »	—	70	—	66	—	68	—	64
Paste II.ª »	—	48	—	46	—	46	—	44
Pomi di terra	—	—	—	—	—	14	—	10
Candele di sego	1	25	—	—	1	71	—	—
Candele steariche	2	25	2	15	2	18	2	06
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	26	2	60
Lino Bresciano	—	—	—	—	3	80	2	30
Canape pettinata	—	—	—	—	2	—	1	76
Stoppa	—	—	—	—	1	25	—	86
Uova *(alla dozzina)*	—	—	1	20	1	02	—	—
Formelle da scorza *(al 100)*	—	—	—	—	2	—	1	50

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.70	L. 1.40	L. —.—
id.	» 1.00	» —.—	» 1.—
2.a qualità al chil.	» 1.40	» 1.30	» 1.—

Carne di Vitello (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, » 1.20

Quarti di dietro al chil. L. »